



Incidente stradale: responsabilità conducente

Autore : Redazione

Data: 28/01/2019

In caso di sinistro stradale, il conducente della macchina è tenuto a prevenire anche le condotte imprudenti degli altri automobilisti ed è pertanto responsabile anche se dimostra che l'altro soggetto coinvolto ha violato il codice della strada.

«Fare tutto il possibile per evitare lo scontro»: se volessimo sintetizzare in un'unica massima tutte le regole sulla **responsabilità del conducente** per l'**incidente**



stradale potremmo esprimerla proprio in questi termini. In buona sostanza, per escludere la colpa, in caso di sinistro stradale, non basta dimostrare la violazione del codice della strada da parte dell'altro conducente e di aver guidato in modo prudente, ma bisogna anche dar prova di aver fatto di tutto per evitare l'impatto, se prevedibile. A tale conclusione è arrivata più volte la giurisprudenza della Cassazione **[1]** richiamandosi alla regola del codice civile secondo cui, in assenza di tale dimostrazione, si deve applicare la regola del concorso di colpa.

Per comprendere meglio cosa prevede la legge e capire quali regole definiscono la responsabilità del conducente in caso di incidente stradale facciamo un esempio pratico che, per quanto banale, è proprio il fulcro della questione.

Incidenti stradali: obbligatorio prevedere le imprudenze altrui

Immaginiamo di trovarci a un incrocio e di avere la precedenza. Forti del fatto di aver diritto a passare per primi non ci preoccupiamo di vedere se, dalle altre direzioni, provengono altre auto. Ad incrocio già occupato, una macchina ci viene addosso; stava provenendo da un'altra strada e non si è fermata al segnale di stop. Per quanto strano possa sembrarti, in tale ipotesi si applica il concorso di colpa. Se infatti è vero che l'altro conducente è responsabile per aver violato il segnale con il triangolo rosso, anche noi lo siamo per non aver guardato a destra e sinistra, per esserci distratti e non aver tentato di prevedere - ed evitare - l'altrui gesto di imprudenza. Tale obbligo non è previsto in modo esplicito da alcuna norma, ma si ritiene insito nel sistema che regola la **responsabilità automobilistica**.

Facciamo un secondo esempio. Attraversiamo lo stesso incrocio di prima, confortati dal diritto di precedenza. In questo caso però, prima di attraversare, abbiamo sbirciato dallo specchietto retrovisore. Non vedendo sopraggiungere nessuno siamo passati. Senonché un'altra auto ci viene addosso dalla strada perpendicolare; non abbiamo potuto evitarla perché sbucata all'improvviso dopo una curva e a velocità sostenuta. L'impatto, insomma, era imprevedibile anche usando una diligenza media. In tale ipotesi la responsabilità è tutta dell'altro automobilista e non nostra.

Questo ci fa capire che quando ci si mette alla guida dell'auto non basta rispettare la segnaletica e le regole del codice della strada, ma bisogna anche **prevedere le imprudenze altrui**, sia che si tratti di altri automobilisti che di passanti (come nel caso di chi attraversa la strada fuori dalle strisce senza guardare). Bisogna cioè mettersi nella condizione di poter frenare per tempo nel caso in cui qualcuno violi il codice della strada.



Tantopiù è vietato porre atti di spavalderia solo perché il codice della strada attribuisce un diritto di precedenza (si pensi a chi accelera in prossimità di un semaforo o di un incrocio, intravedendo chiaramente che un'altra auto sta per impegnare la strada pur non avendo alcun diritto a farlo). Come dire: la strada non è il far west.

Responsabilità conducente: cosa dice la legge?

La regola sulla responsabilità del conducente per l'incidente stradale è tutta esposta all'interno del codice civile **[2]**. Una norma, scritta nientemeno che nel 1942, quando ancora il traffico non era quello odierno, stabilisce che il conducente deve risarcire il danno prodotto a persone o a cose dalla circolazione del proprio veicolo, se non prova di aver fatto tutto il possibile per evitare tale danno. Nel caso di scontro tra veicoli (auto o moto) si **presume**, fino a prova contraria, che ciascuno dei conducenti abbia **concorso ugualmente a produrre il danno** subito dai singoli veicoli. In buona sostanza si parte sempre da una **presunzione di corresponsabilità**. Quindi, salvo che si dimostri il contrario, si applica il **concorso di colpa**.

La "prova contraria" è - come detto - complessa, ma non impossibile. Bisogna cioè dimostrare:

- la violazione del codice della strada da parte dell'altro conducente;
- di aver fatto di tutto per evitare l'incidente: non basta cioè provare di aver rispettato le regole e i cartelli stradali, ma è necessario anche aver adoperato quella accortezza indispensabile per **prevenire le condotte illecite altrui**, qualora **prevedibili**. In termini molto semplici e banali, questo comportamento si può sintetizzare con un'unica parola: **prudenza**.

Se uno dei conducenti ha colpa, l'altro non è esente da colpe

Da quanto detto se ne trae una regola pratica (anch'essa confermata dalla Cassazione **[3]**: in tema di responsabilità del conducente per gli incidenti stradali, nel caso di scontro tra veicoli, anche se dovesse essere accertata la colpa di uno dei conducenti, ciò non consente di escludere la presunzione di corresponsabilità posta a carico anche dell'altro automobilista se quest'ultimo non dimostra che lo scontro era imprevedibile e di aver fatto di tutto per evitare l'impatto.

Ecco perché risulta essenziale la ricostruzione della dinamica dell'incidente: proprio per verificare se il danneggiato abbia tenuto una corretta condotta di guida esente da



ogni censura.

Il conducente è responsabile anche del comportamento imprudente altrui, purché prevedibile

Con la sentenza in commento, la Suprema Corte ha ribadito tali principi: l'automobilista è responsabile anche del comportamento imprudente altrui, a patto che tale comportamento rientri nel limite della prevedibilità. Ad esempio, in prossimità di un incrocio, il conducente di un veicolo deve prefigurarsi anche l'eccessiva velocità da parte degli altri veicoli che possono sopraggiungere (posto che tale atteggiamento rientra nella normale prevedibilità) e, quindi, deve sempre **rallentare e guardare in tutte le direzioni, anche quando ha la precedenza**.

Quando c'è la presunzione di pari responsabilità (concorso di colpa)

Presupposto necessario per applicare la regola della presunzione di corresponsabilità è il verificarsi di uno **scontro** tra veicoli.

La Cassazione hanno specificato che la parola **scontro** indica solo la collisione fisica tra veicoli. Non è, pertanto, possibile estendere tale norma anche al caso in cui, ad esempio, i danni cagionati a veicoli da manovre che non abbiano portato due o più veicoli ad urtarsi.

D'altro canto, si configura scontro anche nel caso in cui uno dei due veicoli coinvolti nell'impatto sia fermo in un luogo aperto alla circolazione di mezzi (ad esempio non sarebbe idoneo un garage privato).

La presunzione di pari responsabilità opera anche nel caso in cui lo scontro avvenga tra un veicolo ed una **bicicletta**, salvo che quest'ultima fosse condotta a mano da un pedone, non potendo ritenersi in tal caso quest'ultimo "conducente" del veicolo.

La Cassazione ha stabilito che la presunzione di pari responsabilità concorrente dei conducenti di veicoli coinvolti in uno scontro è residuale ed opera solo nel caso in cui:

- sia impossibile accertare con indagini specifiche la dinamica del sinistro e le relative responsabilità;
- sia impossibile stabilire con certezza la quota di responsabilità delle singole condotte colpose sul verificarsi dell'evento.



Ne consegue che la presunzione opera sia nei casi in cui sia accertata la condotta che ha causato il sinistro ed incerto il grado di colpa attribuibile ai diversi conducenti, sia nei casi in cui risulti impossibile accertare la condotta che ha causato il danno. Al fine di superare la presunzione di colpa concorrente è necessario che uno dei conducenti fornisca la cosiddetta **prova contraria**, consistente nella dimostrazione di essersi uniformato alle norme sulla circolazione stradale e alle comuni regole di prudenza, nonché di aver fatto tutto quanto nelle proprie possibilità per evitare il verificarsi dello scontro e il prodursi di eventuali danni.

Inoltre, è possibile superare la presunzione di uguale colpa anche fornendo prova del fatto che la **causa esclusiva dell'incidente è il comportamento dell'altro conducente**.

Pertanto, nel caso in cui si accerti la colpa esclusiva di uno dei conducenti, l'altro conducente sarà esonerato dal provare la propria di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno.

Responsabilità conducente per tamponamento

Un caso a parte è il tamponamento. Si tratta dell'impatto tra la parte anteriore di un veicolo e la parte posteriore di un altro veicolo. In questo caso la responsabilità si presume sempre di chi tampona (per non aver rispettato le distanze di sicurezza) salvo dimostri che lo scontro non dipende da propria colpa e quindi di aver fatto di tutto per evitarlo (come nel caso in cui l'altro conducente non aveva gli stop funzionanti).

Secondo la giurisprudenza il conducente di un veicolo, durante la marcia, deve mantenere sempre una distanza di sicurezza tale da consentirgli di arrestare tempestivamente il veicolo, evitando l'impatto con il veicolo che lo precede.

Note:

[1] Cass. sent. n. 3214/19 del 23.01.2019.

[2] [Art. 2054 cod. civ.](#)

[3] Cass. sent. n. 23431/2014.